



TRIBUNALE per i MINORENNI di L'AQUILA

IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI L'AQUILA

Riunito nella Camera di Consiglio, con la presenza dei giudici:

Cecilia Angrisano

Presidente

Roberto Ferrari

Giudice rel.

Marco Pezzopane

Giudice onorario

Alida Gabriela Alvaro

Giudice onorario

visti gli atti del procedimento relativo ai minori

*figli di

-viste le relazioni del Servizio Sociale, della casa-famiglia e del servizio di Neuropsichiatria Infantile depositate dal tutore il 30/1/26, le memorie depositate dalla difesa dei genitori il 13/2, 20/2 e 2/3, le comunicazioni e le memorie depositate dalla tutrice il 12/2, il 15/2 e 26/2, le memorie depositate dalla curatrice il 15/2 e 19/2, dalle quali emergono difficoltà nell'esecuzione degli interventi concordati tra il Servizio Sociale e il responsabile della casa-famiglia e il tutore a causa della condotta della madre;

ha pronunciato _1_ seguente

ORDINANZA

1. L'ordinanza collegiale del 11/12/25 motivava il rigetto delle istanze di revoca dei provvedimenti cautelari di sospensione della responsabilità genitoriale e di collocamento dei minori in comunità, in ragione della reiterata inottemperanza dei genitori all'esecuzione degli interventi proposti dal Servizio Sociale affidatario.

In particolare i genitori avevano rifiutato il proposto *accesso settimanale dell'intero nucleo familiare presso un centro socio-psico-educativo comunale* diretto a favorire la coltivazione di relazioni sociali da parte dei figli e a svolgere attività di supporto alla genitorialità. Come riferito dal curatore speciale e dal Servizio Sociale nella relazione del 14/10/25 i genitori dopo l'udienza cautelare monocratica avevano rifiutato ogni ulteriore contatto, non consentendo la diretta osservazione della condizione psico-fisica dei minori.

Il costante impedimento all'esecuzione degli accertamenti e degli interventi disposti da questo Tribunale e dal Servizio Sociale rendeva pertanto inevitabile

il collocamento in comunità, condizione che consentiva di superare l'assenza di cooperazione dei genitori all'esecuzione di ogni adempimento.

Nella relazione del 19/2/26 la casa-famiglia riassume la complessiva evoluzione del comportamento della madre e dei minori dai primi giorni successivi al collocamento agli sviluppi da ultimo rappresentati. *I bambini ... a distanza di una settimana dal loro inserimento hanno mostrato una generale reazione positiva al nuovo contesto, con entusiasmo hanno esplorato la Casa e si sono compiaciuti degli ambienti e dei vari giochi che hanno avuto a disposizione. Dopo un mese dal loro inserimento i bambini hanno compreso sempre più le regole degli orari da condividere con la madre e non si sono verificate particolari reazioni negative e/o disagio. Hanno continuato ad adattarsi positivamente all'ambiente, sperimentandosi in attività ludiche anche con altri minori con maggiore spontaneità rispetto ai primi giorni, compiacendosi della condivisione di giochi e attività. Il momento critico è sempre stata la fase dell'addormentarsi, così come già evidenziato nelle relazioni del 12 dicembre 2025 e in quelle successive, per cui abbiamo ritenuto opportuno che la madre fosse sempre presente nel farli addormentare, per rassicurarli e favorire un sonno rigenerante.*

I fatti sopravvenuti, descritti nelle relazioni e nelle memorie sopra menzionate successive all'ordinanza del 11/12/25, integrano circostanze di particolare rilevanza che impongono un riesame dei provvedimenti cautelari in corso di esecuzione,

2. Resa possibile la diretta e approfondita osservazione della condizione dei minori a seguito del collocamento in comunità, si è potuta accertare la lesione del loro diritto all'istruzione.

Con relazione del 1/12/25 il Servizio Sociale aveva descritto il livello di istruzione effettivamente riscontrato in [REDACTED] nei termini di seguito riportati. *È tuttavia possibile sottolineare come la primogenita è ancora in una fase alfabetica e non ortografica, poiché non sillaba le lettere, non mette insieme i numeri e non ha raggiunto ancora la fase lessicale.* Nella sua relazione la responsabile della casa-famiglia aveva riferito che tutti i minori comprendono abbastanza l'italiano, *ma hanno più difficoltà nel parlato. Rispetto ad attività legate alla didattica, i primi 3-4 giorni tutti e tre i fratelli si sono rifiutati di colorare e/o di leggere e scrivere, sia in lingua inglese che in italiano: tendenzialmente sfogliano libri con disegni per età inferiori (3-5 anni) chiedendo all'educatrice di leggere per loro.*

L'ordinanza dell'11/12/25, in merito alle scelte relative all'istruzione dei minori, osservava che Servizio Sociale e casa-famiglia avevano ritenuto preliminarmente necessaria una programmazione didattica che assicurasse un'efficace preparazione alla scolarizzazione di tutti i minori e il recupero delle gravi carenze riscontrate in [REDACTED]. In particolare, anche nel rispetto

dell'opzione per l'istruzione parentale compiuta dai genitori, era indispensabile l'individuazione dei precettori che avrebbero dovuto prestare il loro contributo per le aree e le materie in cui i genitori sono carenti.

Il Collegio considerava al riguardo che parte del programma del primo anno di scuola primaria di primo grado è diretto a sviluppare l'abilità nella lettura, nella scrittura e nel computo, e quindi non attiene strettamente all'istruzione, ma allo sviluppo nel minore delle competenze necessarie per intraprendere qualsiasi percorso istruttivo, sia esso istituzionale o rimesso alle determinazioni dei genitori.

L'ordinanza aveva pertanto condiviso la necessità di una programmazione didattica che assicurasse un'efficace istruzione di tutti i minori e il recupero delle gravi carenze riscontrate in [REDACTED] della quale pure un istituto privato aveva certificato l'idoneità all'iscrizione alla classe terza.

Dal livello d'istruzione della minore poteva infatti desumersi che i genitori non avessero *la capacità tecnica od economica per provvedere privatamente o direttamente all'istruzione* dei figli richiesta dall'art. 111 co.2 del d.l.vo n. 297 del 16/4/94 (che del resto non risulta avessero dimostrato e comunicato alla competente autorità prima del novembre 2025). In particolare la condizione di istruzione di [REDACTED] evidenziava che non avevano la capacità tecnica oppure che, pur avendola, non avevano comunque provveduto all'istruzione della figlia.

La norma contempla, in alternativa alla capacità tecnica, ossia quella idonea all'insegnamento delle materie prescritte dalle linee guida ministeriali *per il curricolo ... del primo ciclo d'istruzione*, la capacità economica, ovvero la capacità di sostenere i costi necessari ad assicurare ai figli precettori individuali. Nella situazione attuale la capacità economica evidentemente non rileva, essendo commesso al Servizio Sociale e al tutore il compito di provvedere all'istruzione dei minori.

Nel caso in esame inoltre appare ben più ragionevole la conclusione che i genitori, indipendentemente dal possesso di capacità tecniche o economiche, abbiano intenzionalmente violato l'obbligo di istruire la figlia in età scolare, come si desume da quanto dichiarato dalla madre all'equipe del servizio di Neuropsichiatria Infantile. Nella relazione del servizio di Neuropsichiatria Infantile depositata il 30/1/26 si legge infatti quanto segue.

La madre ci fornisce la sua visione della didattica, affermando che sono molte migliaia di persone che la pensano come loro. Intenzione dei genitori non è dare una opportunità didattica, bensì iniziare il lavoro sugli apprendimenti dopo i 7 anni di età, poiché a detta loro il cervello è maggiormente predisposto all'apprendimento dopo aver fatto esperienze dirette nella natura. In tal senso la madre ... afferma che le persone sono maggiormente predisposte ad apprendere se prima si crea un background di interesse in tal senso: il cervello cresce più lentamente ma si sviluppa maggiormente nel tempo. I bambini acquisiscono

anche più voglia di imparare.

La tesi della madre confligge con l'obbligo di istruzione, eventualmente anche parentale, a partire dal compimento del sesto anno di età e in conformità dei cicli di istruzione obbligatoria.

Per provvedere all'istruzione dei minori gli operatori coinvolti hanno ritenuto pertanto necessario incaricare una maestra che operasse al fine di colmare quelle lacune che non consentivano l'inserimento dei minori in un ciclo di istruzione ordinario.

Le lezioni, iniziate il 13/1, erano previste per quattro giorni a settimana per un paio di ore al giorno, in modo da consentire ai minori di acquisire le prime competenze di grafismo e di lettura. Dalle relazioni della maestra, compendiate nella relazione della casa-famiglia del 29/1/26, si evince *la difficoltà dei più piccoli nel lavorare e prestare attenzione, soprattutto quando la madre ha provato ad allontanarsi, come richiesto dall'insegnante. Per questo motivo si era ritenuta utile la sua presenza durante le prime lezioni, per poi lasciarli da soli in aula con la maestra, per consentire un inserimento graduale.*

3. L'ostilità della madre nei confronti delle scelte compiute dalla tutrice e dal Servizio Sociale, in attuazione delle direttive espresse nell'ordinanza del 11/12/25, inizia quindi a manifestarsi con crescente veemenza.

Il 27/1, poichè la maestra intendeva concentrarsi sull'istruzione di [] per favorire il raggiungimento degli obiettivi della classe terza, ha proposto di essere affiancata, per una parte della lezione, da un'educatrice che dovrebbe seguire [] e [] che spesso interrompono e distraggono la sorella maggiore. La madre purtroppo è intervenuta in maniera negativa, rimproverando l'educatrice che non doveva stare in aula, tanto che [] ha chiuso il libro, nonostante non avesse rifiutato tale presenza. La maestra ha cercato di far capire l'utilità della presenza di un'educatrice, ma la percezione di squalifica e di rifiuto che i bambini hanno percepito da parte della madre, nei confronti dell'educatrice, non ha reso possibile attivare l'affiancamento.

Gli educatori della comunità hanno aggiunto che *nonostante i continui tentativi di trovare un dialogo e un approccio collaborativo, [] è spesso ostile e squalificante, deride i nostri tentativi di trovare un punto di incontro e/o le nostre spiegazioni. Non si fida di nessuno e ciò influenza i bambini che a suo dire sono arrabbiati con tutti perché vogliono tornare a casa.*

Il 28/1 il dissidio sulla presenza dell'educatrice parrebbe essere stato composto, sebbene la madre non si senta ancora sicura di lasciare i figli da soli in classe, non favorendo una loro autonomia. I bambini tuttavia mostrano con entusiasmo i lavori svolti e soprattutto [] sta mostrando impegno ed interesse nell'apprendimento e anche i gemelli hanno letto autonomamente diverse pagine dei libri di testo del primo anno. Nel complesso i minori *si stanno sperimentando nel relazionarsi con gli altri, non solo nel gioco, ma anche in*

attività di conoscenza e competenza, in modo da non temere le interazioni con gli altri bambini.

Non è stato tuttavia possibile permettere ai tre fratelli di vivere esperienze al di fuori della comunità, come passeggiate, cartone o film al cinema, piuttosto che laboratori natalizi con altri minori, a causa della continua e pressante presenza di giornalisti, tuttora presenti ancora davanti al cancello della struttura.

L'umore materno è andato col tempo peggiorando verosimilmente poiché la signora mostra di avere per qualche ragione coltivato l'illusione di una permanenza in comunità molto breve e di un sollecito ripristino della convivenza di tutta la famiglia presso la propria abitazione (come poi espressamente manifestato nel messaggio whatsapp del 7/2).

Il 14/1 si è riusciti a somministrare ai minori le vaccinazioni grazie alla collaborazione del padre, che è stato di supporto alla moglie, ha cercato di rassicurarla più volte, invitandola a mantenere la calma, poiché [redacted] ha visibilmente espresso la sua contrarietà e non condivisione dei vaccini.

Anche l'attività del servizio di Neuropsichiatria Infantile è stata rallentata dalla condotta oppositiva materna, espressa per il tramite dei difensori che hanno manifestato totale e ferma contrarietà ad un atto che si appalesa arbitrario e violativo dei diritti dei minori. Va al riguardo precisato che la difesa ha motivato tale opposizione in considerazione dell'imminenza di indagine del medesimo oggetto commessa al C.T.U.

Gli incontri con il padre sono stati incrementati da due a tre incontri settimanali di h.1,30 ciascuno e sono momenti vissuti con entusiasmo dai bambini: giocano insieme al padre che mostra interesse e comprensione per le emozioni dei figli, li incoraggia e li rassicura fornendo anche notizie dei loro amati animali e di quello che fa lui durante le giornate e creando, nel complesso, un'atmosfera serena e rilassata. Più volte [redacted] si è impegnato nel rassicurare e supportare la moglie, essendo stato informato e avendo anche visto di persona, le reazioni d'ira ed esagerate di [redacted] nei confronti delle educatrici.

I minori hanno contatti con videochiamate con i parenti del ramo materno.

L'osservazione compiuta dal servizio di Neuropsichiatria Infantile conferma quanto già osservato dagli operatori della casa-famiglia. [redacted] in particolare appare molto più tranquilla ed estroversa dei fratelli (anche attraverso manifestazioni provocatorie), che invece mostrano frequenti segni di un atteggiamento difensivo e di un rapporto quasi simbiotico con la madre.

Il servizio di Neuropsichiatria Infantile, all'esito dei primi incontri con la famiglia, ha ritenuto opportuno il graduale inserimento (i cui passaggi sono compiutamente indicati) dei minori all'interno di un percorso didattico pubblico nella scuola primaria.

4. Le relazioni del Servizio Sociale offrono una sintesi delle relazioni sopra descritte, manifestando di aver condiviso le scelte compiute e illustrandone le ragioni. Appaiono incomprensibili pertanto le doglianze formulate dai genitori sulla condotta dell'assistente sociale incaricato, considerato che le descrizioni dei fatti e dei comportamenti dei genitori e dei minori sono desunte dalle descrizioni contenute nelle relazioni della casa-famiglia, senza alcuna integrazione o aggiunta. Quanto alle scelte compiute, le stesse consistono unicamente in scelte esecutive dirette all'attuazione delle prescrizioni o delle direttive contenute nei provvedimenti adottati da questo TM.

Tra le scelte esecutive effettuate dal Servizio Sociale rientra quella di consentire l'inserimento della madre nella comunità in cui sono stati collocati i minori, modalità attuativa non indicata nell'ordinanza del 13/11/25 e tuttavia coerente con l'azione del Servizio, in quanto ritenuta idonea ad agevolare l'adattamento nel nuovo ambiente di minori, due dei quali appena in età scolare, che si temeva non avessero mai trascorso periodi in assenza di alcuno dei genitori.

5. Gli sviluppi successivi hanno peraltro evidenziato che la persistente e costante presenza materna è gravemente ostativa agli interventi programmati e pregiudizievole per l'equilibrio emotivo e l'educazione dei minori.

Con relazione depositata dalla tutrice il 5/2/26 il Servizio Sociale ha trasmesso una relazione della maestra e una nuova relazione della casa-famiglia. La maestra ha illustrato il buon andamento del percorso didattico di [] e la persistente incostanza di quello dei gemelli, anche nei primi giorni di febbraio, successivi a quelli descritti nella precedente relazione.

La relazione della casa-famiglia ha comunicato una imprevista visita di amici dei genitori, alla quale i gemelli non hanno partecipato, e dopo la quale si è constatato *nei tre minori un maggiore nervosismo: hanno iniziato a fare dei veri propri atti distruttivi, buttando vasi con terra, scarabocchiando muri e armadi, aprendo continuamente rubinetti d'acqua esterni, arrampicandosi su alberi e cancelli, mettendo in disordine spazi comuni, tutti comportamenti spiegati dalla madre come espressione del loro profondo malessere.*

La relazione espone alcune circostanze che appaiono in diretto collegamento con quanto riferito dalla maestra. *Per quanto riguarda le lezioni con la maestra, già da domenica sera la madre ha riferito ad un'educatrice che i bambini erano stanchi e che non si potevano svegliare presto per stare con la maestra, pertanto lunedì 2 febbraio non hanno lavorato e scarabocchiato banchi senza ascoltare la maestra, martedì 3 febbraio i bambini si sono rifiutati di fare lezione e la madre ha fatto presente all'insegnante che i bambini non riescono a lavorare e a concentrarsi perché sono traumatizzati.* Dopo l'incontro con gli amici avvenuto il 30/1, la madre ha accentuato la propria opposizione agli orari imposti ai figli, lamentando che non possono cenare alle 17.30 e che devono

aspettare alle ore 19.00, esplicitando il suo dispiacere che anche gli altri minori devono subire questi orari tardivi e dormire poco (gli orari sono cena ore 19.00 e 21.30-22.00 l'ora per andare a dormire). Per lei sono cambiamenti che i figli non possono più sopportare, sono stressati, traumatizzati e non sempre interviene per evitare che i figli continuino a essere fuori controllo. Mentre i bambini rompono le cose o ... non ascoltano le nostre indicazioni per evitare che possano farsi male, i bambini ridono e si divertono, non danno spiegazioni.

6. La relazione del 12/2/26 della casa-famiglia descrive il peggioramento del comportamento dei minori. *Si sono moltiplicati i tentativi dei minori di accedere autonomamente ai piani superiori della struttura, dove sono ubicati l'ufficio della responsabile, lo spazio neutro per gli incontri protetti, la stanza studio e l'appartamento assegnato alla madre. Considerato il rischio concreto per la sicurezza dei bambini (scale, finestre, locali non supervisionati), in data 09/02/2026 si è reso necessario chiudere la porta di accesso alla scalinata dal lato del piano terra, mediante sistema con chiave in dotazione esclusiva alle educatrici.*

L'altrimenti inspiegabile esigenza della comunità di illustrare ogni minima contingente scelta organizzativa è chiarita dalle doglianze espresse al riguardo dalla difesa dei genitori. Il Collegio ritiene che siffatte scelte organizzative, oltretutto in diritto insindacabili, siano comunque condivisibili, dovendo essere riservata agli operatori la valutazione delle occasioni in cui gli ospiti possono accedere allo *spazio neutro per gli incontri protetti*, alla *stanza studio* e agli alloggi di altri ospiti. Tale soluzione, di cui non era probabilmente emersa la necessità nel periodo precedente, è divenuta indispensabile in ragione della condotta indisciplinata tenuta nell'ultimo periodo dai minori interessati dal presente procedimento.

Con riguardo al comportamento della madre, la relazione prosegue segnalando che nell'ultimo periodo la donna *consente ai bambini di soggiornare a qualsiasi ora nel proprio appartamento, chiudendo la porta e impedendo di fatto l'accesso e la supervisione delle educatrici*. Tale condotta espone i minori a rischi significativi, considerata la loro tendenza a muoversi senza controllo in tutta la struttura. La madre, inoltre, manifesta frequenti scatti d'ira, oppositiva alle indicazioni del personale e utilizza modalità comunicative svalutanti nei confronti delle educatrici, spesso alla presenza dei figli e degli altri minori, i quali hanno verbalizzato disagio e tensione. Si segnala, in particolare, l'episodio del 11/02/2026, in cui la madre ha rifiutato di rientrare nell'appartamento assegnato, ed ha preteso di dormire nella stanza dei figli, mostrando un atteggiamento marcatamente oppositivo e non collaborativo che siamo stati costretti ad assecondare.

Ancora, nell'ultimo periodo, la madre non rispetta più la nostra regola di svolgere gli incontri protetti con il padre e ultimamente con nonna e zia

materna, all'interno della struttura, nello spazio neutro o in alternativa all'esterno, ma su una ampia terrazza posteriore all'ingresso, lontana dalle telecamere e dai giornalisti. Il problema è costituito dalla presenza costante di giornalisti all'esterno della struttura, con telecamere e obiettivi puntati all'interno del cortile, situazione che genera un ulteriore fattore di stress per tutti i minori ospiti, limitando anche la fruizione degli spazi esterni per tutelarne la privacy.

L'ultima relazione del 26/2/24 comunica l'ulteriore intensificazione degli interventi ostativi della madre avvenuta nella settimana successiva. [REDACTED] ignora totalmente i ruoli e le figure professionali presenti all'interno della comunità, decidendo e attuando in maniera del tutto autonoma e contraria alle direttive, spiegate più volte, rispetto alle sue modalità di collocamento. Da venerdì scorso, [REDACTED] fa salire i figli al secondo piano, nel suo alloggio, pur sapendo che i momenti di condivisione devono essere al piano terra e pur dandole la possibilità di trascorrere l'intera giornata con i figli, compresa la notte in camera dei tre minori. Attualmente l'intera equipe educativa non ha la possibilità di impedire che i bambini stiano sopra per tante ore, soprattutto il pomeriggio, poiché la madre reagisce con ira e con insulti, rimandando ai bambini di non dare importanza alle nostre osservazioni. I tre minori escono dall'appartamento solo quando la madre deve rispondere a dei suoi bisogni personali, come il riposare o l'essere impegnata al telefono. Nel momento in cui i bambini sono "autorizzati" a stare con le educatrici e/o con gli altri minori, giocano e partecipano alle varie attività che vengono a loro proposte, ma appena la madre scende giù, tutti e tre seguono la madre fuori ...

7. La casa-famiglia pertanto conclude sollecitando una valutazione urgente di modalità e direttive alternative di collocamento più funzionali per l'intero nucleo, al fine di tutelare il benessere dei minori [REDACTED] nonché quello degli altri minori ospiti della struttura.

Le memorie depositate dalla tutrice e dal curatore speciale confermano la crescente chiusura al dialogo nell'ultimo periodo da parte della madre, che ha illustrato le proprie ragioni nel sopra menzionato messaggio, allegato dalle due professioniste alle memorie depositate. Alla condotta materna ha simmetricamente corrisposto quella dei figli, che se prima dialogavano serenamente con tutrice e curatrice, nell'ultimo periodo hanno preso a rifiutare ogni contatto, limitandosi a chiedere di rientrare a casa.

Nell'ultima settimana –giusta quanto riferito nella relazione del 19/2/26- si sono verificate nuovamente delle criticità nel contenere i comportamenti dei bambini in oggetto, che hanno cercato in tutti i modi di far del male alle due educatrici presenti, accusandole di essere delle "cattive persone", definizione che spesso utilizza la madre davanti ai bambini. Con tale intento hanno rotto delle persiane per crearsi dei bastoni da lanciare, rischiando di farsi male e di

colpire anche una bambina di pochi mesi, ospite con la madre, e creando dei piccoli tagli sotto il mento e nel palmo di una mano di un'educatrice. [redacted] non è intervenuta per fermare o richiamare i figli, ma ha riferito che il loro atteggiamento è sola colpa nostra e si è allontanata. Il tutto sempre davanti ai figli. Dalla sera del 10 febbraio c.a., la madre dorme in camera con i bambini, seppur le viene rimandato ogni volta che non rispetta le direttive che abbiamo ricevuto. Non abbiamo alcun ascolto e solo quando decide lei, si reca nell'alloggio al secondo piano. La sera del 12 febbraio [redacted] si è recata nell'appartamento intorno alle 21.30 dopo aver addormentato i tre figli, verso mezzanotte e mezza è stata chiamata telefonicamente dall'educatrice per l'improvviso risveglio di [redacted] che ha iniziato ad urlare in maniera straziante tanto da svegliare tutti i minori. La madre si è innervosita con l'educatrice e ha cercato di calmare il figlio portandoselo nell'appartamento superiore, per poi riscendere dopo una decina di minuti e dormire nella camera dei tre bambini.

Affianco a questi momenti di altissima tensione e criticità contenitive, i tre bambini riescono a vivere anche momenti ludici ed interattivi, sia con le educatrici che con alcuni bambini, ma solo ed esclusivamente quando la madre è al piano superiore. Si sottolinea che, in un contesto privo di interferenze, i minori hanno mostrato gestibilità e serenità, ma da oramai circa un mese si è verificata una vera e propria escalation di reazioni. Per esempio la madre continua a lamentare che i figli sono affamati la sera, perchè dal 22 dicembre 2025 è stata richiesto lo slittamento dell'orario della loro cena dalle ore 17.30 alle ore 19.00 insieme agli altri minori ospiti. Ogni cosa o regola di convivenza, viene fortemente criticata, rendendo il tutto di difficile gestione.

La casa-famiglia pertanto ribadisce la propria impossibilità di provvedere efficacemente, non solo all'attuazione degli interventi programmati dalla tutrice e condivisi da questo Collegio, ma anche all'incolumità dei minori e alla serenità degli altri ospiti, le cui esigenze rischiano evidentemente di esser sacrificate dall'entità dei problemi e delle difficoltà derivanti dalla condotta della famiglia [redacted]

La condotta del padre anche nell'ultimo periodo, come in precedenza, è rappresentata come adeguata e utile a rasserenare i figli e la madre.

8. In parallelo a tale evoluzione la difesa dei genitori ha rappresentato un quadro clinico e comportamentale dei minori allarmante, con particolare riguardo a [redacted] del quale sono descritti episodi di *enuresi concomitanti con il distacco dalla madre per gli incontri legati alla C.T.U.*, nonché di urla e pianti documentate con registrazione sonora e di cui è stata data ampia diffusione sulla stampa.

La sintomatologia mostrata da [redacted] consiste in manifestazioni potenzialmente volontarie e deliberate.

Tuttavia la condizione del minore merita approfondimento e indicazioni specifiche da parte della Neuropsichiatria Infantile, dalla cui relazione emergono significativi indizi di un rapporto simbiotico con la madre.

Si legge infatti nella relazione che la madre racconta di una necessità di [redacted] di uno stretto contatto con la madre, per cui fanno il co-sleeping, elemento che ha influito sulla serenità del sonno senza la madre in casa famiglia. ... Nella raccolta anamnestica è emerso che i genitori volevano seguire le indicazioni dell'OMS, riguardo l'alto contatto nel momento dopo la nascita ma ciò non è stato possibile perché i bambini sono stati portati in pediatria per essere visitati. A scopo esplicativo, -in base alle convinzioni della madre- l'"alto contatto", coerente con le linee guida OMS e le "cure responsive", è un approccio basato sulla vicinanza fisica costante sin dai primi momenti dopo il parto (contatto pelle a pelle, allattamento a richiesta) e risposta pronta ai bisogni del neonato. Promuove l'attaccamento sicuro, la regolazione emotiva e lo sviluppo sano, rispondendo a istinti biologici di protezione. Pertanto, secondo la madre e diversamente da quanto riscontrato nel comportamento di altri piccoli ospiti di questa e di altre case-famiglia, i bambini sono traumatizzati dal fatto di non poter dormire assieme ai genitori, si svegliano la notte con incubi non potendo contare sulla presenza dei genitori, come avveniva in precedenza a casa per la paura del buio. La madre sottolinea come [i genitori] abbiano voluto garantire una realtà di vita scevra dai problemi del mondo.

Allo stato delle informazioni attuali, e in attesa delle più approfondite che ci si attende dalla relazione del C.T.U., la condizione di segregazione in cui erano tenuti i minori appare, non una conseguenza delle scelte di vita compiute per sé stessi dai genitori, ma una scelta di roomitaggio coltivata con determinazione.

Con la memoria del 20/2/26 la difesa dei genitori segnala con allarme altra vicenda di rilevanza ancor meno comprensibile di quella della chiusura della porta. Si lamenta che la casa-famiglia abbia consentito l'accesso alla troupe del programma televisivo '[redacted]' e mostrato alle telecamere le stanze dove vivono i bambini, operando in tal modo un attacco pubblico alla serenità e alla incolumità dei minori nonché alla credibilità della madre, ... facendo mostra di ogni stanza, addirittura dei lettini dei minori, delle scale che consentono l'accesso ai piani superiori in cui attualmente vive la madre, rendendo verosimile un'azione, anche esterna, di soggetti terzi che così hanno avuto contezza della disposizione integrale dei locali.

Tanto si afferma, sebbene quanto più volte segnalato e documentato dalla tutrice e dal curatore speciale evidenze che l'indebita ed eccessiva esposizione mediatica dei minori sia stata promossa e coltivata dagli stessi genitori.

Gli interventi decisi e trattati nei capoversi che seguono sono comunque idonei a sollevare i genitori da ogni preoccupazione al riguardo.

9. Le reiterate richieste della casa-famiglia devono essere in concreto valutate

come una rinuncia alla prosecuzione dell'incarico.

Non sono infatti ipotizzabili *modalità e direttive alternative di collocamento più funzionali* diverse dall' allontanamento della madre dalla comunità o dal trasferimento dei minori in altra comunità.

La difesa dei genitori mostra di ritenere che la condotta tenuta dalla madre e dai minori abbia adeguatamente provato l'infondatezza di quanto posto a fondamento del provvedimento di sospensione dei genitori e di collocamento dei minori in comunità. In definitiva, secondo la prospettazione della difesa e secondo quella che potrebbe apparire una precisa strategia della madre, dalla paralisi dell'attività educativa e dal malessere manifestato o dalle rivolte attuate dai minori se ne dovrebbe desumere l'inadeguatezza del provvedimento con il quale è stato disposto il collocamento dei minori in comunità.

Riguardo alla permanenza della madre in comunità si deve ribadire che il suo inserimento insieme ai minori non rientra tra le prescrizioni contenute nell'ordinanza del 13/11/25 e che tuttavia la scelta del Servizio Sociale di consentire la costante vicinanza della madre è da ritenersi opportuna nel primo periodo di soggiorno dei minori in struttura, onde agevolarne l'adattamento, oltre che costituire una occasione di accurata osservazione della condotta genitoriale.

La condotta tenuta dalla madre dalla fine di gennaio ha iniziato a essere invece fonte di grave pregiudizio, non solo per l'istruzione dei figli, ma anche per il loro equilibrio psichico, per la loro educazione e persino per la loro incolumità. Tale condotta legittimerebbe pertanto un provvedimento cautelare di allontanamento ai sensi dell'art. 330 co.2 cod.civ..

Tale soluzione non appare peraltro risolutiva di tutte le difficoltà rappresentate dalla casa-famiglia, poiché appare evidente che si è ormai instaurato nei minori un clima di totale sfiducia nei confronti degli operatori della comunità, idoneo ad alterare gravemente l'efficacia dei loro interventi. Appare inoltre possibile, seppur non precisamente descritto nelle relazioni, un sentimento di latente avversione da parte di altri ospiti della comunità, le cui esigenze potrebbero esser state sacrificate e distolte alla soluzione dei problemi derivanti dalla presenza della famiglia interessata dal presente procedimento.

Ne consegue la necessità di disporre l'allontanamento dei minori dalla casa-famiglia ove sono attualmente collocati e il loro trasferimento in altra comunità educativa, con interruzione della convivenza con la madre.

Nella prosecuzione degli interventi attivati è necessario che la tutrice e il Servizio Sociale tengano conto delle indicazioni contenute nella relazione del servizio di Neuropsichiatria Infantile, che suggerisce *l'inserimento graduale all'interno di un percorso didattico pubblico nella scuola primaria*, soluzione che si prospetta idonea a soddisfare contemporaneamente i diritti dei minori all'istruzione, all'educazione e allo sviluppo di relazioni sociali variegate (con compagni, altri coetanei, docenti e personale ausiliario) e delle competenze

relazionali.

Appare inoltre utile che Servizio Sociale, tutrice e curatrice valutino le possibilità di intensificare la frequentazione, a distanza e in presenza, tra i minori e il padre, che in più occasioni ha mostrato buone capacità di contribuire all'assistenza morale in favore dei figli. Vanno in ogni caso assicurati contatti a distanza e incontri sorvegliati tra la madre e i figli.

10. Il problema dell' ingerenza della stampa sollevato dalla tutrice, anche in riferimento a quanto denunciato dalla casa-famiglia e sopra riportato sub. 3 e 6, richiede interventi che in gran parte esulano dalle competenze di questo TM. Dalla documentazione in atti, ivi comprese le registrazioni filmate, appaiono in diversi casi commesse gravi violazioni dell'art. 5 del TU dei doveri del giornalista e della Carta di Treviso richiamata dalla citata disposizione. Non si dispone tuttavia di dati identificativi sufficienti ad effettuare le dovute segnalazioni al Consiglio disciplinare regionale e al Procuratore generale competenti all'esercizio dell'azione disciplinare.

Per quanto attiene ai compiti di questa giurisdizione si devono ritenere sopravvenuti ulteriori indizi di violazione dell'art. 50 del codice in materia di protezione dei dati personali da parte della madre, che potrebbero essere in parte contenuti dalla cessazione della convivenza tra i minori e la madre.

E' comunque opportuno che la tutrice e il curatore speciale valutino di concerto le iniziative da assumere a tutela dei minori, onde prevenire ulteriori violazioni del loro diritto alla riservatezza, intendendosi sin d'ora autorizzati il ricorso al Garante della privacy e ogni opportuna iniziativa giudiziaria.

Al fine di garantire che l'esecuzione del trasferimento dei minori non sia turbata od ostacolata da estranee ingerenze e invadenze mediatiche, deve essere assicurata l'assistenza della forza pubblica nel rispetto dei criteri operativi già indicati nell'ordinanza del 13/11/25 (distribuzione dei compiti tra Servizio Sociale e FFOO, protezione minori interessati e altri accidentalmente coinvolti, facoltà di ricorso all'assistenza di operatori dell'area sanitaria).

per questi motivi

Il Tribunale

pronunciando in via provvisoria e urgente;

1. **-ordina** l'allontanamento dei minori dalla comunità in cui sono attualmente ospitati e il loro **collocamento** in diversa struttura, senza la madre—
2. —autorizza l'esecuzione dell'ordine di allontanamento con l'assistenza della forza pubblica, con le modalità indicate in motivazione—
3. —incarica tutore e curatore speciale di attivare ogni necessaria azione a tutela della riservatezza dei minori—

Si comunichi alle parti costituite e al Servizio Sociale di Palmoli.

L'Aquila, il 05/03/2026

IL GIUDICE estensore

IL PRESIDENTE

